



Chiesa in mezzo al popolo
Per essere ancora di più «Chiesa in mezzo al popolo», come ha scritto il vescovo Reali il 13 marzo, la diocesi ha ampliato la sua comunicazione. Oltre al sito (www.diocesiportosantarufina.it) e a Lazio Sette, ci sono: una pagina Facebook (DiocesiPortoSantaRufina), un account Instagram (www.instagram.com/diocesiportosantarufina) e un canale YouTube.

Cammino con Maria in pellegrinaggio. Con la recita del Rosario il vescovo Gino Reali unisce in preghiera i fedeli

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**D**onna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz'ali», canta il poeta alla fine del suo viaggio. Nella preghiera affidata a san Bernardo, Dante raccoglie, all'inizio dell'ultimo tragitto della terza cantica, il sentimento e il pensiero dell'umanità quando di fronte al mistero di Dio ella rivolge il cuore e la mente al «termine fisso d'eterno consiglio». Con l'esperienza della pandemia l'abbandono a Maria evocato dal Caravaggio pone il destino di un popolo nelle mani delle «meridiana face di caritate» e tra i mortali «speranza fontana vivace». Qui, dalla diocesi di Cremona, in provincia di Bergamo, dove l'emergenza sanitaria ha registrato il suo più alto livello di dolore, la Chiesa italiana ha rinsaldato il legame familiare del nostro Paese con Maria. Rivelando una riserva di devozione messa a dimora nei secoli in città, borghi, frazioni, case della penisola a cui il poeta ha donato la sua invocazione mariana. Esempio

di misticismo nella preghiera e modello per chi ha meditato le sue parole per raccontare il volto di Maria. Chissà quanto la mano del pittore della Madonna di Ceri non abbia sostato sui versi della Divina Commedia prima di rendere la bellezza dell'immagine di cui oggi godiamo? Con la sua grazia, la Madre della misericordia cattura il pellegrino in visita alla chiesa, soprattutto in questo mese mariano. E se la pandemia

Indulgenza giubilare: si parte da Castelnuovo di Porto, poi Fiumicino, Roma, Santa Marinella per visitare a Cerveteri Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia

complicherà la possibilità di sostare davanti all'icona, non mancherà la presenza di una vicinanza fraterna attraverso il vescovo Gino Reali che nel santuario mariano concluderà il cammino con la Vergine attraverso le strade della Chiesa. Un atto di devozione da seguire sui media diocesani durante la situazione emergenziale, con la consapevolezza di una comunità forte delle antiche diocesi di Porto e di Santa Rufina, unite assieme nel 1120. La chiesa di Santa Maria Assunta a Castelnuovo di Porto accoglierà la recita del primo rosario il 5 maggio, XVIII anniversario dell'ingresso del vescovo in diocesi, occasione di preghiera per il pastore e la Chiesa



Durante il pellegrinaggio annuale a Ceri (foto Lentini)

diocesana. Nei successivi martedì e allo stesso orario seguiranno le preghiere nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino (12 maggio), nel Santuario di Santa Maria in Celsano, Madre della consolazione (19 maggio), nel Santuario della Visitazione a Santa Marinella (26 maggio). Il 28 maggio alle 10 nella cattedrale di La Storta si

terrà la Messa Crismale e il 31 la Solennità di Pentecoste. Il 2 giugno dal monte di Ceri sulla campagna romana, da cui la patrona della diocesi mostra agli abitanti del mare e a quelli delle città il Salvatore del mondo, il popolo unito al suo pastore concluderà il viaggio con il dono dell'Indulgenza giubilare del novecentenario.

devozione



Don Gustavo Cece posa una pietra dell'erigenda chiesa

Quando la festa di san Marco costruiva Pantan Monastero

Niente festa di San Marco a Pantan Monastero. Covid-19, "sessantena" e celebrazioni a porte chiuse. Del resto è già da qualche anno che si festeggia solo con la processione, la Messa e qualche piccola iniziativa. Allora, si torna con nostalgia al 1923, quando un gruppo di contadini trevigiani, organizzati in "Cooperativa ex Combattenti Piave" da Luigi Corazzin, in sintonia con il vescovo Andrea Longhin (ora beato), si insediò in questa zona alla periferia di Roma alla ricerca di una vita migliore. Fatica, fame, malaria. Niente chiesa: niente Messa. Chi poteva, la domenica, andava a piedi alla Madonna del Riposo o a San Pietro. La prima festa si celebrò nel 1930 quando don Ettore Cunial recò ai veneti una reliquia di san Marco, portata in processione in una stalla adattata a chiesa. Alterne vicende e una cattiva amministrazione hanno costretto i coloni a gravissimi sacrifici, ma la fede non è venuta mai meno e la festa contribuiva a far crescere la comunità. Nel

1939 si portò in processione una statua del santo, ricavata da un san Rocco "rielaborato" con un rotolo sulla mano sinistra e una penna d'oca sulla destra e col suo cane rivestito di criniera e di muso feroce. La statua è tutt'ora portata in processione nonostante la nuova chiesa, costruita dagli stessi abitanti negli anni Cinquanta su un'area donata dai coloni già nel 1934 e dedicata anche a san Pio X, disponga di un gruppo scultoreo, sempre di san Marco, donato dal compianto don Gustavo Cece per rendere più solenne la festa. Col progressivo distacco dal lavoro dei campi, la lottizzazione, l'abusivismo edilizio, quindi con l'aumento degli abitanti, si è andati verso festeggiamenti con preponderanza civile, fino quasi a scomparire per burocrazia e balzelli vari. Resta la speranza di poter portare di nuovo, l'anno prossimo, il nostro san Marco e la sua reliquia (sperando nella restituzione) partendo dalla stalla che lo accolse alla chiesa che lo venera. Cristoforo Dudala, parroco

nomina pontificia

Stella è il cardinale titolare

Il primo maggio papa Francesco ha promosso all'ordine dei vescovi il cardinale Beniamino Stella, prefetto della congregazione per il clero, assegnandogli il titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina, vacante dopo la morte del cardinale Roger Etchegaray avvenuto lo scorso settembre. Appresa la notizia, il vescovo Reali ha espresso al cardinale titolare il saluto, l'augurio e la promessa di preghiera della comunità ecclesiale. Non appena possibile il vescovo incontrerà il cardinale per fissare la visita nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Stella è nato a Pieve di Soligo, provincia di Treviso, nel 1941. Ordinato presbitero per la diocesi di Vittorio Veneto nel 1966, è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1970. Nominato rappresentante pontificio nella Repubblica Centrafricana, nel Congo Brazzaville e in Tchad nel 1987, è stato eletto alla sede titolare di Midila con la dignità di arcivescovo, ricevendo l'ordinazione episcopale da papa Giovanni Paolo II. Nel 1992 è nunzio apostolico a Cuba e nel 1999 è passato alla rappresentanza pontificia in Colombia. Nel 2007 diventa presidente della Pontificia accademia ecclesiastica. Nel 2013 Francesco lo mette a capo della Congregazione per il clero e l'anno successivo lo crea cardinale.

Quella solidarietà diffusa di Santa Rita

DI LULASH BRRRAKAI*

Le restrizioni dovute all'emergenza coronavirus hanno messo in seria difficoltà la vita di molte famiglie, richiedendo ai discepoli di Gesù una vicinanza attiva e amica a chi è nel bisogno. La parrocchia romana di Santa Rita a Casalotti ha fatto da subito richiesta alle persone tramite social network e altri canali classici per raccogliere alimenti e beni di prima necessità. L'aiuto non si è fatto attendere: a partire dagli abitanti del quartiere, dalle associazioni locali e dalla collaborazione con il supermercato Agorà e i carabinieri della stazione di Casalotti. Con grande

generosità, umiltà e anonimato in molti hanno contribuito ad alimentare le scorte alimentari: chi con una busta, chi con dei pacchi, chi con più generi alimentari. Il lavoro degli operatori della Caritas è stato encomiabile. Hanno riorganizzato tutta la distribuzione, visto l'incremento di persone bisognose, quasi triplicato rispetto alla normalità. La carità è viva, la Chiesa è viva, la parrocchia è viva e mantiene, nonostante le momentanee limitazioni una fede presente e attiva. Come pastore della comunità ci tengo particolarmente a ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per aiutare la Caritas parrocchiale e ci tengo a ribadire che nei prossimi mesi la sfida

sarà ancora più ardua e dunque dobbiamo mantenere la stessa carità e aiuto fraterno: in quel fratello bisognoso c'è Cristo, in quella famiglia in difficoltà c'è la Santa famiglia di Nazareth. Serviranno ancora alimenti per adulti, per bambini, per anziani e per quelle persone sole abbandonate e senza lavoro che non godono di aiuti o sussidi. Ringrazio sempre il Signore che mai fa mancare, attraverso la sua provvidenza, il suo aiuto in quelle necessità principali di cui si ha bisogno. E spesso questa divina provvidenza si manifesta attraverso le persone come strumenti nelle mani del Signore. Che il Signore benedica tutti.

* parroco di Santa Rita a Casalotti



La preparazione dei pacchi

Nel ricordo di Diego Bona, «operatore di comunione»

Il 29 aprile è ricorso il terzo anniversario della morte del vescovo Diego Bona, pastore di Porto-Santa Rufina dal 1985 al 1994. Don Diego nasce nelle langhe cuneesi nel 1926. Diventa sacerdote nel 1950, poi arriva a Roma col fratello per collaborare nella pastorale cittadina. È stato viceparroco di San Michele Arcangelo a Pietralata, assistente di Gioventù studentesca e insegnante di religione. Parroco a Stella Maris a Ostia e a San Francesco Saverio alla Garbatella. Ordinato vescovo nel

1985 entra nella Cattedrale di La Storta nel 1986. Nel 1994 viene eletto alla diocesi di Saluzzo, diventa emerito nel 2003 e ritorna a Roma. Ha ricoperto incarichi in Pax Christi italiana, Apostolato mondiale di Fatima, Movimento Fac. «Ho due desideri grandi nel cuore», diceva nell'omelia di ingresso a Porto-Santa Rufina: «annunciare il Vangelo ovunque, a tutti, piccoli e grandi, vicini e lontani, in ogni ambiente ed in ogni occasione» ed «essere operatore di comunione». (S. Cia)



Il disegno di un bambino

Rimanendo sempre accanto ai giovani come amici

DI MARISOL CABIANCA*

Stiamo vivendo ormai da tempo, a causa dell'emergenza Covid-19, la segregazione nelle nostre abitazioni, senza più esercitare la libertà a cui sovente tanto aneliamo, in balia di giorni che scorrono lentamente, a volte apparendo indefiniti e dilatati, sforzandoci di dare senso e pienezza alle nostre giornate. A risentire maggiormente di questo clima sono i giovani che, si sa, si contraddistinguono per la loro carica e vitalità interiore, per il vigore e l'entusiasmo con cui esplodono nella vita, e si trovano ora costretti tra quattro mura, lontani da amicizie, passioni, studi, luoghi di incontro e aggregazione. Tra questi ultimi sono da annoverare le parrocchie. Molte sono state in questo periodo le confidenze che ho ricevuto da parte di ragazzi adolescenti circa la forte mancanza dell'Eucaristia, dello svolgimento del-

loro piccole-grandi "missioni" nella liturgia o all'oratorio, dell'appuntamento del venerdì sera con il gruppo di appartenenza. È rincuorante il fatto che risentano di questo digiuno e ciò dimostra come sia necessario dar loro sempre più spazio all'interno delle comunità, valorizzando i tratti distintivi di ciascuno. Gli educatori non possono rimanere impassibili di fronte a tale sentire: è loro premura dare voce ai ragazzi, accompagnandoli a vivere questo periodo particolare con coraggio e speranza e continuando ad essere presenti "per" e "con" loro. Dobbiamo impegnarci, ora più che mai, nella cura dei legami, con i mezzi che abbiamo a disposizione: telefono, social, computer ci permettono di farlo. Continuiamo a stare connessi con loro, ad ascoltarli, a viverli, ad affiancarli nei problemi, a stimolarli nell'abbattere la solitudine e nell'eliminare la paura dell'altro, a consigliarli con la prossimità

che siamo soliti avere quando trattiamo con loro. L'amore non conosce distanze. Condivido la testimonianza personale della pastorale giovanile della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli che non si è lasciata scoraggiare dall'arrivo impetuoso della pandemia ma ha reagito continuando i propri incontri, se pur adattati in una forma nuova, su portali online, quali Jeets Meet o Google Meet. Abbiamo proseguito la programmazione stabilita ad inizio anno, declinandone il contenuto secondo le nuove esigenze, in modo che i ragazzi potessero vivere uno stralcio di normalità e continuità in una situazione di tale emergenza. L'attenzione nel mantenere stabile la relazione si è concretizzata nel garantire la presenza e nell'alimentare l'esperienza di gruppo. È stato emozionante, se pur nuovo e diverso, ritrovare ogni venerdì volti amici dietro ad uno schermo, comunicarsi la mancanza reciproca attraverso gli

sguardi, i sorrisi e le voci, giungendo ad "abbracciarci" pronunciando parole di affetto e vicinanza. Apice di questa insolita esperienza è stato ricostituire la Settimana Santa, vivendo insieme alcuni momenti forti di preghiera, come la veglia del Giovedì Santo e la Via Crucis del Venerdì Santo, collegati anche in diretta Facebook per essere uniti nel cuore con tutta la comunità. I ragazzi sono stati entusiasti di queste occasioni per loro uniche e toccanti, che li hanno aiutati a scoprire con maggiore intensità ed intimità il mistero che stavamo celebrando. Sappiamo che nulla può sostituire la gioia dell'incontro personale ma è altresì evidente come l'amore trovi sempre le sue strade per farsi presenza. Non fermiamoci: incoraggiamo i giovani alla preghiera, alla fiducia, alla ricerca del bello e del bene, anche là dove apparentemente non si vede. * educatrice